

Antonio Mattei

Piazza de la Babilonia



Piazzale Lucia Burlini nella nuova targa che ha sostituito quella identica precedente

Dall'inesauribile “messa a fuoco” del nostro Gioacchino Bordo, ossia da quel suo girovagare con l'attenzione rivolta a particolari che di solito sfuggono al comune passante, ci sono pervenute negli ultimi tempi alcune osservazioni interrogative, sempre accompagnate da documentazione fotografica, che abbiamo aspettato a sottoporvi per raggrupparle tematicamente. Per esempio:

12 ottobre 2018: Caro Direttore, penso che sarebbe il caso di inaugurare nella *Loggetta* una nuova rubrica dal titolo “Domande al direttore”. Perché, per esempio, si chiama *Via del Ritello*? Che vuol dire *Ritello*?

2 novembre / 24 dicembre 2018: Il precedente riferimento alla *Via del Ritello* mi induce a un'altra riflessione: l'amministrazione comunale scambia Vicolo del Ritello con *Via del Ritello* e *Viale Santa Lucia* con *Via Santa Lucia*; la *Loggetta* alterna Piazzale Lucia Burlini a *Piazza Lucia Burlini*... Viali e Vicoli che diventano Vie, Piazzali che diventano Piazze. Caro Direttore, metti un po' d'ordine tu...

Ebbene, non è facile “mettere ordine” in una materia già parecchio disordinata di suo, tantomeno in questo momento in cui il luogo per eccellenza che dovrebbe aiutarci a trovare delle risposte, ossia l'archivio storico comunale, è (per fortuna) in fase di riordino e non ancora compiutamente fruibile. Possiamo solo fornire qualche generica indicazione, con la speranza appunto che la restaurata memoria pubblica rappresentata dall'archivio storico comunale possa presto invogliare studenti e ricercatori a indagare su aspetti e vicende della nostra identità collettiva.

Per quanto riguarda il termine *ritello*, non siamo certo noi a doverne spiegare l'uso locale al veterano Gioacchino. Il *ritello* è un vicioletto, una strettoia tra case e fabbricati in genere, quindi generalmente all'interno del centro abitato e ormai solo nel centro storico, dove il costruito si aggrappa allo sperone tufaceo tra viuzze, piazzuole, scalinate e volte in spazi risicati e sfruttati al massimo. Non sembrerebbe che il termine fosse utilizzato in campagna, all'aperto, per indicare viottoli o sentieri chiamati invece *stradelle* (versione dialettale in -e del maschile *stradelli*, singolare *stradello*), e neppure per semplici camminamenti di fianco a scarpate o all'interno di gole. Così come sembrerebbe del tutto indifferente che la strettoia fosse un vicolo cieco o avesse uno sbocco. Personalmente ricordo la casa dei nonni nella via delle Capannelle, quasi sotto alla volta della chiesa, alla quale si accedeva da una strettoia cieca tra le mura alte delle due case affiancate: un angusto cortiletto sparito con le successive demolizioni/ristrutturazioni e non utilizzabile in alcun modo proprio per la sua ristrettezza: appunto un *ritello* di pochi metri, sufficiente appena per il passaggio delle persone.

Ciò posto, e nell'impossibilità per il momento di risalire alla intitolazione dell'area così denominata in paese (il vicolo interno che congiunge piazza del Mercato con via Etruria), c'è da dire che la definizione più logica è senza alcun dubbio quella di *Vicolo*, che pur rappresentando una sorta di ripetizione perché semanticamente sarebbe come dire *Vicolo del Vicioletto*, è se non altro meno incongrua di *Via del Vicioletto*. E d'altra parte tutte le

targhe e indicazioni anagrafiche hanno sempre riportato la versione *Vicolo*; solo l'ultima targa in ceramica con lo stemma a colori del Comune riporta *Via*, ma è cosa recentissima e sicuramente arbitraria, per leggerezza di committenza e/o pressapochismo di esecuzione.

Quanto invece all'etimologia, onestamente brancoliamo nel buio. Possiamo solo ipotizzare un possibile riferimento a un termine contenuto nel *Dizionario Etimologico Italiano* (citato a livello scientifico con la sigla DEI) di C. Battisti e G. Alessio, vol. V (RA-ZU), p. 3220: "ad vocem **rèdola** f., XVIII sec., (Lori), a. 1805 (D'Alberti), tosc., XV sec. (Montecatini); sentiero, viottolo che traversa il podere rasente le piantate. Cfr. anche 'rèsola'. A Orvieto, a. 1334 (in lat.) *retum* viottolo; a Narni, a. 1036, *redera*". Quel latino *retum* attestato nell'Orvietano fin dal secolo XIV in effetti ci solletica alquanto, anche perché non dobbiamo dimenticare la componente etnica orvietana nel ripopolamento del 1560 ad opera dei coloni casentinesi. Al momento, del termine *ritèllo* - che sembrerebbe un ulteriore diminutivo di *retum*/viottolo - non conosciamo la diffusione d'area, ma chissà che da altri studiosi del territorio non escano fuori ricerche e conferme.

E siamo al piazzale... della discordia, come diceva il compianto *Mecomio*, ossia al nuovo ampio spazio urbano creatosi negli anni '60 con l'espansione edilizia verso nord. E' ancora vivo il ricordo del "piccolo promontorio" che ivi esi-

steva con la chiesetta *extra moenia* di S. Lucia. Inaugurata nel 1635 con il titolo di *Madonna della Pietà* ma sempre e da tutti chiamata di *S. Lucia*, tale luogo di culto non ebbe mai una particolare frequentazione e lo stato di abbandono fu lento ma inarrestabile. Nel 1915 s'interveniva per evitare il crollo del tetto, ma fino a tutti gli anni '50 e oltre è stata una continua agonia, fino alla demolizione per pericolosità in concomitanza appunto con la costruzione delle nuove case di abitazione, l'erezione dell'acquedotto e lo spianamento dell'area. La quale area, aprendosi allo spazio dopo i condizionamenti geologici dello sperone tufaceo sul quale si era dovuto necessariamente allungare l'abitato, determinò uno slargo che nel parlare comune fu da subito definito *piazzale*. Era il *piazzale di Santa Lucia*, sia perché insistente nel sito della chiesa omonima, sia perché prolungamento del già esistente *Viale Santa Lucia* che proseguiva per tutto il tratto di strada alberato. Fino a quando, in occasione della "ricognizione canonica" della salma di Lucia Burlini, il padre passionista Bernardino Bordo non ne propose l'intitolazione appunto alla Burlini. E qui ci fu il capolavoro dell'amministrazione comunale, che con de-

liberazione di consiglio del 4 gennaio 1969 (esattamente cinquant'anni fa) intitolò alla Burlini non solo la piazza venutasi a creare "nella zona periferica a nord", ma anche la prosecuzione del *Viale Santa Lucia* da quel punto in poi in direzione di Valentano. Eccone il dispositivo: "... delibera di attribuire alla sottoindicata piazza e viale anonimo del paese le seguenti denominazioni: 1. da Piazzale Santa Lucia a Piazza Lucia Burlini; 2. Da Viale Santa Lucia a Viale Lucia Burlini... [Quest'ultimo] ha inizio dalla fine del piazzale con il caseggiato di proprietà De Simoni e Belano Mario proseguendo fino alla cabina Enel fuori del centro abitato". In sostanza si confermavano tre denominazioni:

Viale Santa Lucia si manteneva dall'attuale inizio sud fino alla piazza; *Piazza Lucia Burlini* appunto per il piazzale, e *Viale Lucia Burlini* per il tratto alberato dalla piazza in su. Nella foga di onorare "la benemerita concittadina... per aver dedicato l'intera esistenza al bene dell'umanità" (!), a nessuno venne il sospetto della confusione che si sarebbe potuta creare con tutte queste "Lucie" una a fianco all'altra, e il risultato fu che nella pratica tutti gli abitanti della zona nuova del paese continuarono a dire di abitare... "su a Santa Lucia", non riuscendo a districarsi tra le "zone di competenza" e anzi esautorando de facto la Chiesa nella proclamazione, "a confusion di popolo", di "Santa Lucia Burlini" (!) per gli inevitabili bisticci

che ne seguirono. Tant'è che la denominazione di *Viale Lucia Burlini* cadde presto in disuso e in pratica sparì dalla circolazione, anche se al momento non sapremmo dire se vi fu un provvedimento formale di revisione generale da parte del Comune.

[Una noterella a margine si dovrebbe fare per l'intitolazione del viale alberato a *Santa Lucia*, che potrebbe esserci chi pensa trattarsi di Lucia Filippini, la fondatrice delle maestre pie che portano il suo nome e particolarmente attive in zona. Ma la Filippini (1672-1732) non era ancora nata quando la chiesa fu costruita, fondò il suo primo istituto a Roma nel 1707 e fu prima beatificata e poi canonizzata da papa Pio XI soltanto nel 1926 e nel 1930. Ossia non poteva aver dato il nome né alla chiesa né all'intera area, così indicata catastalmente non si sa se per la presenza della chiesa o viceversa. Anche perché la relativa targa avrebbe semmai riportato l'intero nome *Santa Lucia Filippini*, come risulta nelle vie a lei intitolate per esempio a Montefiascone e a Tarquinia. Dobbiamo dedurne che nel nostro caso il riferimento agiografico è alla santa



Vicolo del Ritello in una targa a terra dell'anno 2000 e Via del Ritello nella nuova targa



martirizzata sotto Diocleziano nell'anno 304, Lucia di Siracusa, rappresentata con gli occhi su un piatto e considerata patrona della vista, la cui festa ricorre il 13 dicembre. Ci sarebbe stato ancor più da ridere, se per caso tra le nostre vie si fossero trovate tutte insieme *Lucia Burlini*, *Lucia di Siracusa* e *Lucia Filippini*!].

Conclusione: stando ai documenti, oggi abbiamo *Viale Santa Lucia* che indica più o meno tutto il lungo viale alberato, partendo da *Via Roma* fino all'edificio scolastico escluso (dove comincia *Via Maternum*), e *Piazza Lucia Burlini* per il piazzale così denominato nella deliberazione citata. Che però era chiamato di fatto *Piazzale Santa Lucia* prima e si proseguì a chiamare *Piazzale Lucia Burlini* dopo, perché come tale era entrato fin dall'inizio nel sentire comune. *Piazza* era quella della Chiesa, o quella del Comune, o quella del Mercato,... ossia aree ristrette delimitate dalle abitazioni, non uno spazio arioso quasi in aperta campagna, non ancora addomesticato dalle opere di urbanizzazione, che si apriva sull'orizzonte. Vi ricordate la descrizione di Adone Palmieri nella sua *Topografia statistica* pubblicata nel 1857? "*V'è in Piansano una bellissima passeggiata, a capo della quale esiste la chiesa di S. Lucia a destra per andare a Valentano, ed ivi l'orizzonte è aperto assai, e a destra mirasi anche Monte Fiascone*". Era dunque naturale e istintivo che si usasse il termine *piazzale*, che rispetto a *piazza* sa ancora di stato brado e larghezza appunto per spazi e "orizzonte aperto assai". Tant'è che tutte le targhe odonomastiche finora presenti riportavano *Piazzale*, così come tutte indistintamente le registrazioni e certificazioni anagrafiche. E tale, per fortuna, è rimasta la denominazione nella nuovissima targa nonostante la definizione di *Piazza* usata nella deliberazione d'intitolazione del 1969. La confusione, nel parlato comune, nasce infatti

non dal "peccato originale" di quella delibera consiliare, ma dal fatto che nel frattempo tale luogo è diventato il principale punto d'incontro del paese, circondato da servizi, munito di parcheggio o teatro di avvenimenti di vario genere, e quindi più facile luogo di appuntamento e ritrovo. Si dice comunemente "Ci vediamo in piazza" e s'intende tacitamente il Piazzale Lucia Burlini. Benissimo, purché l'uso comune rimanga distinto dalla codificazione ormai accreditata di *Piazzale Lucia Burlini*, che sarà pure difforme dal "nome di battesimo" del 1969, ma che è più rispettosa del suo significato semantico e che ora, dopo un uso ininterrotto di mezzo secolo, si è anche definitivamente imposta per... usucapione.

Gli interrogativi invece sono sorti ora per gli storici *Viale Santa Lucia* e *Vicolo del Ritello*, che sono diventati entrambi *Vie* con l'ultimissima rinnovazione delle targhe in ceramica, sicuramente eleganti con il loro stemmino del Comune a colori ma evidentemente non sufficientemente vigilate e anzi disinvoltamente modificate. Volendo escludere a priori un qualche disegno di semplificazione o di "livellamento giustizialista" nella graduatoria d'importanza delle aree di circolazione (!), in proposito non risultano neppure direttive superiori di natura censuaria o catastale, che intanto andrebbero giustificate con un provvedimento formale, e che in ogni caso risulterebbero immotivate e irrispettose perché non è intervenuta alcuna modificazione nella struttura delle due aree: lunga "passeggiata" alberata l'una, corto e stretto passaggio interno l'altro. Sarebbe molto semplice e raccomandabile, insomma, prendere atto della "svista" evidente e rifare le due targhe scrivendoci *Viale* e *Vicolo*.

E in questa ridda di piazze e piazzali, vie viali e vicoli, torna in mente il solito *Mecomìo* al tempo in cui divampavano le polemiche sulle destinazioni d'uso di quella nuova e ampia area di circolazione entrata nella disponibilità della popolazione: ci facciamo un parcheggio o ci mettiamo il monumento? E perché non un giardino con panchine e fontana? E come la vogliamo chiamare?... Ma non sarebbe meglio se...? "*Ve le dico io... - uscì fuori a un certo punto Mecomìo - ...L mejo nome è Piazza de la Babilonia!*". E giù una risata delle sue.

antoniomattei@laloggetta.it



Viale Santa Lucia in una targa degli anni '70 tuttora in situ e *Via S. Lucia* nella nuova targa